

gg



GENTE DI FOTOGRAFIA
Numero 83, Ottobre 2024
Anno XXX
Periodico iscritto al ROC

Casa Editrice
GENTE DI FOTOGRAFIA EDIZIONI
Shot Publishing s.r.l.s.
Via Giardini 476/N
41124 Modena

Sede legale e amministrativa
Via Giardini 476/N - 41124 Modena
Tel. +39 059 340 533
info@gentedifotografia.com

Redazione
Viale della Vittoria, 180
92020 Grotte (AG)
info@gentedifotografia.com

Ufficio Abbonamenti
Melissa Bosi
Tel. +39 059 340 533
abbonamenti@gentedifotografia.com

Printed In Italy

Direttore Responsabile
Giovanni Tagliavoro

© Tutti i diritti riservati

Periodico semestrale di cultura fotografica distribuito per abbonamento, nelle librerie specializzate.

La redazione non è responsabile delle fotografie e dei testi inviati per la pubblicazione. L'unica responsabilità è degli autori. Il materiale non espressamente richiesto non viene restituito e l'invio implica il consenso alla libera pubblicazione. Tutto il lavoro redazionale e le collaborazioni a Gente di Fotografia sono a titolo gratuito. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e in suo possesso. Gli interessati hanno in ogni caso diritto di richiederne gratuitamente la verifica, la rettifica o la cancellazione nel rispetto del GDPR REGOLAMENTO EUROPEO 16/679.

Abbonamento annuale per 2 numeri

Italia € 40
Europa € 58
America € 68
Resto del mondo € 78

Prezzo singola copia: € 22

Direttore
Franco Carlisi

Vice Direttore Scientifico
Alberto Giovanni Biuso

Vice Direttore Editoriale
Antonella Monzoni

Coordinatore Editoriale
Giusy Randazzo

Comitato Editoriale
Loredana Cavalieri, Danila Berretti, Gabriella Corbo,
Andrea Ferroni, Pippo Pappalardo

Comitato scientifico
Salvatore Bartolotta (*UNED de Madrid*)
Alberto Giovanni Biuso (*Università degli Studi di Catania*)
Saverio Ciarcia (*Università degli Studi di Napoli Federico II*)
Milagro Martín Clavijo (*Universidad de Salamanca*)
Vittorio Iervese (*Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*)
Sergio Labate (*Università degli Studi di Macerata*)
Oscar Meo (*Università degli Studi di Genova*)
Ines Testoni (*Università degli Studi di Padova*)
Simona Venezia (*Università degli Studi di Napoli*)

Hanno collaborato a questo numero:
Massimo Agus, Daria Baglieri, Sarah Dierna, Gigliola Foschi, Antonello Frongia,
Giovanna Gammarota, Stefania Lasagni, Fiammetta Marisol Lombardo,
Simona Lorenzano, Monica Mazzolini, Enrico Moncado, Enrico Palma
Maria Grazia Terrana, Marco Unia

Tutti i testi sono sottoposti a Peer Review

Direttore Artistico
Luca Manfredi

Progetto Grafico
Silvia Manfredi

Partner Editoriale
Ettore Zanfi

g⁸³



© Antonella Monzoni

- | | | | | | |
|-----------|---|------------|---|------------|--|
| 8 | Editoriale
CECITÀ
di FRANCO CARLISI | 78 | Gloria Oyarzabal
COLONIALISMO
di ENRICO MONCADO | 134 | Mostre
IL VITTORIALE DELLE ITALIANE
di GIUSY RANDAZZO |
| 10 | Portfolio
Lorenzo Cicconi Massi
I VECCHI,
SPETTRI DEL TEMPO
di ENRICO PALMA | 86 | Jurgen Onland
IL PUZZLE DELL'ESISTENZA
di OSCAR MEO | 140 | IMAGENATION MILAN 2024
di MARIA GRAZIA TERRANA |
| 18 | Fabio Domenicali
TEREN ZIELONY
di MARCO UNIA | 94 | Livio Bussi
IN STATO DI GRAZIA
di PATRIZIA SOMMELLA | | Ricordo |
| 26 | Simone Letari
UNA GRAPPA
CON LO ZUCCHERO
di GABRIELLA CORBO | | Close Up | 144 | Gian Butturini
TU INTERNI ... IO LIBERO
di GIGLIOLA FOSCHI |
| 34 | Ornella Mazzola
IL TUTÙ DELLA VITA
di SARAH DIERNA | 102 | FRANCO CARLISI INTERVISTA
BARBARA ZANON
FILIPPO VENTURI | | Fiere |
| 42 | Zhang Chenglong
INCRESPATURE DELL'INTERNO
di DARIA BAGLIERI | | Premi | 146 | Photobasel 2024 |
| 50 | Giuseppe Vitale
NELLA DIFFERENZA DELLO
STESSO RIFLESSO
di GIOVANNA GAMMAROTA | 112 | Premio Luce Iblea 2024
ANTONELLA MONZONI
di PIPPO PAPPALARDO | | Festival |
| 56 | Luca Gilli
LA PIENEZZA DELL'ASSENZA
di ALBERTO GIOVANNI BIUSO | | Libri | 150 | Cortona On the Move
FOCUS: THIS IS THE END
di DANILA BERRETTI |
| 64 | Urs Bernhard
HOW TO PHOTOGRAPH
HAPPINESS?
di MONICA MAZZOLINI | 118 | Paolo Ferrari
LA NATURA DELLE COSE
di STEFANIA LASAGNI | 154 | Visa pour l'Image
di FIAMMETTA MARISOL
LOMBARDO |
| 72 | Max Serradifalco
HUMANOCENE
di LOREDANA CAVALIERI | 122 | Andrea Coletti,
Giampiero Duronio,
Sergio Maritato
Foglio 68 L'AQUILA
di ANTONELLO FRONGIA | 158 | Yeast Photo Festival
FROM PLANET TO PLATE
di SIMONA LORENZANO |
| | | 128 | Giacomo Sinibaldi
PESCARA Moto Perpetuo
di MASSIMO AGUS | | |
| | | 132 | Giuseppe Maurizio Piscopo
CI HANNO NASCOSTO
DANILO DOLCI
di PIPPO PAPPALARDO | | |

PORTFOLIO



© Luca Gilli, serie *Terra domestica*



LUCA GILLI

LA PIENEZZA DELL'ASSENZA

di Alberto Giovanni Biuso

Portfolio tratto dal progetto fotografico
"Terra domestica" di ©Luca Gilli.

In *Dissipatio H.G.* Guido Morselli racconta di una mattina nella quale il protagonista del romanzo non incontra più nessuno. Tornando

in città da una zona di campagna le strade appaiono deserte, il silenzio è completo, le case sono alcune chiuse e altre aperte ma non c'è più, appunto, nessuno. Molto sorpreso si reca nella città più vicina, più grande della sua, e constata la stessa cosa. Nelle case tutto è in ordine, gli *oggetti* sono al loro posto. Indumenti lasciati sui divani e sulle sedie. Porte socchiuse. Soprammobili in ordine. Fazzolettini e segnalibri stanno sui tavoli, collocati sotto le lampade da lavoro; sui tavoli si trovano anche disegni e mappamondi. Nelle case dei pittori i pennelli sembrano pronti a essere utilizzati. In altre abitazioni le pantofole sono sotto il letto. Nelle cucine gli ingredienti stanno sui tavoli. Sparsa o in ordine che sia, la vita delle cose pulsa, appare, c'è. Ma gli umani no.

Come la narrativa di Morselli, la fotografia di Luca Gilli mette in atto una *epochè* metafisica e insieme del tutto pratica, ponendo tra parentesi la presenza umana dentro il mondo e mostrando che il mondo senza gli umani continua. La potenza degli oggetti diventa simile a quella degli enti naturali. Come le nuvole, infatti, o le rocce, o gli alberi, o le aquile, o i serpenti, o le querce, e così via e così via nella innumerabile densità del mondo, come tutti questi enti non prodotti dall'opera degli uomini esistevano prima dell'avvento della nostra specie, esistono insieme a essa e continueranno a esserci dopo che gli umani saranno scomparsi, così gli oggetti artificiali, vale a dire frutto della presenza umana, sono più duraturi del loro facitore.

Lo sappiamo tutti. Un barattolo, un umile barattolo, se lasciato in pace sopravvive senza alcuna difficoltà alla morte del suo acquirente e utilizzatore. Sopravvive alla morte dei suoi figli e dei suoi nipoti. Sopravvive alla scomparsa del genere umano.

Poi naturalmente la legge dell'entropia, inesorabile e magnifica, dissolverà anche il barattolo, o le pantofole, o i coltelli da cucina, ma ci vorrà molto tempo, molto più tempo, un tempo incomparabile ri-

spetto al tempo effimero della specie che invece si crede il sale del mondo, il significato del pianeta, la padrona degli oggetti. Come accade a tutti i viventi, e poi a tutti gli enti, agli oggetti e alle cose, la morte e la distruzione non sono che delle differenze quantitative. La corsa degli umani e degli evi verso la dissoluzione è già dentro la loro stessa nascita, dentro il germinare delle cose che si sentono vive.

Nelle immagini di luoghi, ambienti e spazi privi della presenza umana, soffia e sta una grande pace. La pace di una calma durata, priva di sobbalzi, di umori, di attese, di angosce e speranze. Privi di inquietudine, invidia, stupore, sorpresa, desolazione. La pace dell'entropia, la razionalità per la quale il bicchiere che cadendo va in frantumi non si ricomporrà, latte e caffè mescolati non si separeranno più, ricordiamo il passato ma non il futuro. La comprensione della struttura entropica dei viventi e degli oggetti contribuisce ad avvicinare il tempo della fisica a quello della vita attraverso la piena legittimazione dell'irreversibilità in ogni aspetto dell'esistenza. In natura sono presenti processi reversibili e irreversibili ma la regola sono i secondi, i quali hanno tutti in comune la stessa direzione, la medesima freccia del tempo.

Il romanzo di Morselli e le immagini di Gilli confermano che il tempo non è un'illusione, non è una conseguenza dei limiti della mente che osserva, non è un dato semplicemente fenomenologico e antropologico. La freccia del tempo è qualcosa di reale, che non dipende soltanto dalla presenza di una soggettività consapevole del mutamento, costituendo piuttosto la struttura che coniuga la mente alla materia e la materia alla mente, che fa della mente la materia consapevole della propria struttura diveniente, della propria effimera costituzione. È tale struttura coniugante e irreversibile a differenziare ontologicamente, e non soltanto epistemologicamente, il tempo dallo spazio. Ed è per questo che gli oggetti puramente

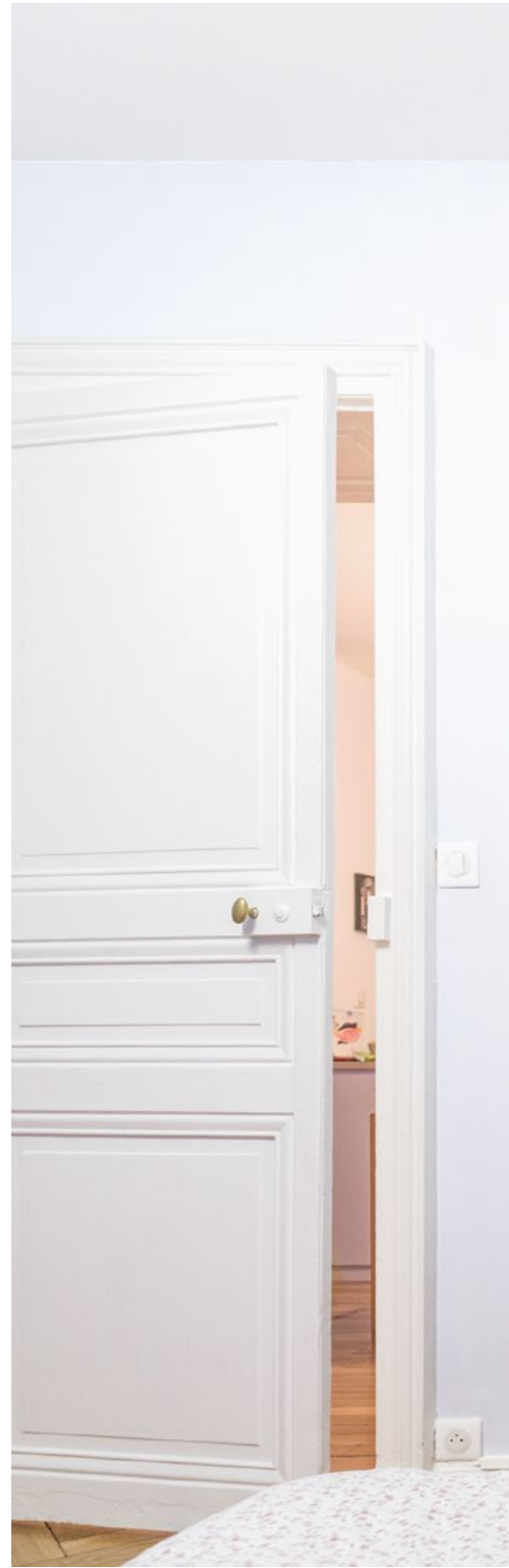
inorganici, naturali o artificiali che siano, rimangono più a lungo, molto più a lungo degli oggetti organici, dei viventi, degli animali umani e non umani. Perché gli oggetti sono assai più spazio che tempo, pur essendo naturalmente anch'essi entrambi, mentre i viventi sono tempo, intrinsecamente e costitutivamente tempo. E dunque: «La fine del mondo? [...] Andiamo, sapienti e presuntuosi, vi davate troppa importanza. Il mondo non è mai stato così vivo, come oggi che una certa razza di bipedi ha smesso di frequentarlo. Non è mai stato così pulito, luccicante, allegro»¹. È così – puliti, luccicanti, allegri – che appaiono gli oggetti fotografati da Luca Gilli e gli spazi nei quali questi oggetti sono immersi. Spazi e oggetti che l'artista raffigura, descrive, inventa tramite una tecnica apparentemente dimessa ma in realtà raffinata, al servizio di una idea forte, l'idea dell'assenza e della pienezza che dall'assenza scaturisce.

¹ G. Morselli, *Dissipatio H.G.* (1973), Adelphi, Milano 2012, p. 54.





© Luca Gilli, serie *Terra domestica*



© Luca Gilli, serie *Terra domestica*





© Luca Gilli, serie *Terra domestica*



